



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**Rapporto sulla visita alla
Casa Circondariale di Gorizia (CC14)**

(7 maggio 2016)

In ottemperanza al proprio mandato di cui all'art. 7 del d.l. 23 dicembre 2013 n. 146, convertito in l. 21 febbraio 2014 n. 10, modificato dall'art. 1 c. 317 della l. 28 dicembre 2015 n. 208 e in ottemperanza altresì delle previsioni di cui agli articoli 17-23 del Protocollo Opzionale ONU alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), ratificato dall'Italia il 3 aprile 2013, il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale ha effettuato una visita specifica della durata di un giorno alla Casa Circondariale di Gorizia.

La Casa Circondariale di Gorizia è stata visitata dal Garante Nazionale il giorno 7 maggio 2016. La delegazione era composta da:

Mauro Palma (Presidente del Garante Nazionale),
Vincenzo Abbondante (Commissario di Polizia penitenziaria, assegnato all'Ufficio del Garante Nazionale).

La delegazione ha avuto positivi colloqui con la Direttrice, dr.ssa Irene Iannucci e con il Comandante di Reparto, Vice-commissario dr. Guido Tipaldi. **La delegazione ringrazia entrambi per l'ottima collaborazione manifestata nel corso della visita.** In particolare, vuole ringraziare il Comandante di Reparto che, raggiunto telefonicamente subito dopo la visita, ha raggiunto nuovamente l'Istituto per fornire le informazioni richieste, nonostante fosse sabato pomeriggio.

Contesto della visita e informazioni precedenti

La visita alla Casa Circondariale di Gorizia – che si caratterizza come “visita richiesta da specifiche circostanze” – è stata determinata dalle notizie riportate dagli organi d'informazione relativamente alla criticità posta dalla costituzione in tale Istituto di un'apposita sezione per detenuti omosessuali provenienti dalle diverse Case circondariali o di reclusione del Triveneto. In particolare, era stato riportato lo stretto regime di separatezza dal contesto delle attività



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

proposte agli altri detenuti che connotava la detenzione di coloro che erano stati assegnati – anche e principalmente su propria richiesta – a tale sezione. Inoltre, l’assegnazione alla sezione di un detenuto rumeno (C. L.) che aveva più volte dichiarato di non essere omosessuale e di aver firmato la richiesta di protezione e di assegnazione alla struttura perché supposeva di andare in una sezione più aperta, aveva suscitato particolare perplessità sui criteri di assegnazione, anche al di là di considerazioni di principio sull’opportunità di allestire una sezione separata per tali detenuti, di fatto isolati in base al proprio orientamento sessuale.

Questo detenuto dopo aver inutilmente chiesto di essere trasferito in un’altra sezione o in un altro carcere, ha messo in atto comportamenti autolesionistici culminati nell’ingerimento di alcune lamette. La vicenda ha così acceso l’attenzione sulla sezione da parte del Garante regionale, Pino Roveredo, del Garante comunale, don Alberto De Nadai che hanno sottolineato il «totale isolamento in cui si trovano i detenuti di quella sezione». Al momento della visita della delegazione il suddetto detenuto era stato trasferito ad altro Istituto (in data 3 maggio 2016).

Tuttavia più voci si sono levate per interrogarsi sull’idea in sé di costituire una sezione per omosessuali non come luogo più riparato e protetto per le ore serali o comunque di riposo, fermo restando il principio della totale partecipazione nelle altre ore alla vita comune e alle attività dell’Istituto, bensì come luogo non interagente con le altre sezioni, del tutto separato da queste, previsto per detenuti provenienti da altri Istituti, allocati nella sezione per orientamento sessuale e non autorizzati a interagire con gli altri.

La questione ha così assunto anche rilievo “politico”, nel senso di interrogarsi sulle modalità di esecuzione penale per soggetti potenzialmente vulnerabili e sul confine labile che spesso separa “protezione” e “isolamento”. Il Consigliere regionale on. Giulio Lauri ha presentato un’interrogazione in tal senso e ha richiesto – e ottenuto il giorno 2 maggio 2016 – un colloquio con il Garante Nazionale al quale ha manifestato le proprie preoccupazioni e perplessità.

Nel frattempo, un detenuto – come già detto – è stato trasferito ad altro Istituto e un altro ha ottenuto la detenzione domiciliare. Al momento della visita i detenuti presenti nella sezione erano 3.

A. ALCUNE NOTE SULLA CASA CIRCONDARIALE DI GORIZIA

Indipendentemente da ogni considerazione relativa alla particolare sezione per detenuti omosessuali, oggetto principale della visita della delegazione, che sarà sviluppata a parte, la Casa circondariale di Gorizia suscita molte e gravi perplessità relativamente alla sensazione di



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

abbandono che tale Istituto trasmette sia per quanto riguarda le condizioni materiali che per quanto riguarda la sua complessiva gestione.

L'Istituto si caratterizza, infatti, per la complessiva sensazione di "periferia" che trasmette: un senso di lontananza da qualsiasi dibattito sul modello di detenzione che da alcuni anni si intende avviare e una routinaria riproposizione di un modello sostanzialmente segregativo e vuoto.

A1. PRESENZE E CAPIENZA

Nel giorno della visita della delegazione la struttura ospitava 43 detenuti (la capienza regolamentare teorica è di 58 detenuti, ma 9 celle non sono attualmente disponibili e i posti regolamentari disponibili risultano essere – come da "Applicativo 15" – in totale 39 (il coefficiente di affollamento alla data del 7 maggio 2016 è di 110.26%).

L'Istituto è articolato in tre sezioni:

- Circondariale ordinaria ("Terza sezione") con disponibilità di 25 posti,
- Sezione per semiliberi/semidetenuti ("Prima sezione") con disponibilità di 1 posto,
- Sezione per protetti-omosessuali ("Seconda sezione") con disponibilità di 13 posti.

Poiché al momento della visita la Seconda sezione era occupata da soli 3 detenuti, ben 39 detenuti erano allocati nella Terza sezione avente la capienza regolamentare di 25 posti, con un tasso di affollamento di 156%.

Dei 43 detenuti presenti, 26 erano italiani, 7 cittadini di altri Paesi dell'Unione Europea e 10 di Paesi extracomunitari. Quanto alla posizione giuridica, 30 detenuti erano definitivi, mentre 10 erano in attesa del primo grado di giudizio (dei rimanenti, uno era appellante e due ricorrenti).

Appare evidente il sovraffollamento, reso ancora più pesante dalle condizioni materiali dell'Istituto su cui ci si soffermerà più avanti.

Il Garante Nazionale conseguentemente raccomanda che l'Amministrazione centrale e il Provveditore dell'Amministrazione per il Triveneto:

- 1. si adoperino efficacemente affinché siano rese operative, adeguatamente ristrutturate e a norma con gli standard previsti dal Regolamento di esecuzione, le camere di pernottamento attualmente inutilizzate;**
- 2. nelle more della esecuzione di tali lavori, provvedano a ridurre l'affollamento dell'Istituto attraverso alcuni trasferimenti mirati in Istituti limitrofi, previa la valutazione delle singole**



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

posizioni, del loro radicamento territoriale e sentito il parere degli interessati, ai sensi di quanto previsto dalle Regole penitenziarie europee (Regola 17, punti 1 – 3).

A.2. CONDIZIONI MATERIALI

Se si esclude la parte ristrutturata in funzione della specifica sperimentazione dell'unità protetta per detenuti omosessuali, le cui condizioni materiali sono buone, il resto della struttura appare in condizioni fatiscenti, con un senso complessivo di vetustà e sporcizia.

La struttura, nella sua algida compostezza esterna, cela al suo interno un concreto squallore fatto di mura scrostate, intonaci ammalorati, cancelli arrugginiti, camere sovraffollate, servizi igienici (bagni alla turca) fatiscenti, in alcuni casi non serviti da acqua corrente e non separati da pareti divisorie, i cui fori di scarico vengono occlusi con utensili di fortuna onde evitare la risalita dalla fogne di insetti e animali.

La stanza della **direzione** non sembra essere minimamente vissuta in modo operativo: nessun fascicolo e nessuna carta sulla scrivania, nessun computer, nessun corredo di scrittura manuale, quale penna o matita; alle pareti una foto dell'ex Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: neppure questa è stata cambiata.

Gli **uffici amministrativi** si trovano in una parte schermata del corridoio che immette alla stanza della direzione. La sensazione è di precarietà e di scarsa sicurezza, essendo possibile accedere direttamente agli Uffici attraverso una porta che collega la strada a tale corridoio. Sul retro esiste una parte del complessivo fabbricato, ristrutturata per uso uffici, ma non utilizzata (forse per problemi di collaudo non realizzato).

Quasi tutti i **corridoi e le scale** sono dilapidati con mura scrostate e con grande sporcizia sui tubi che corrono lungo le pareti e sulle finestre.

La **cucina** è ubicata sotto il livello della strada in ambienti quasi privi di finestre e di areazione, con uno scolo per le acque del lavaggio degli utensili tenuto chiuso da una bottiglia di plastica per evitare la risalita dalla fogna di insetti e altri animali (un cartello sulla porta ricorda all'ultimo che lascia il locale di mettere la bottiglia nel posto giusto a evitare tale possibilità). Le derrate alimentari sono ammassate in tali locali come nella stiva di una nave.

Nelle sezioni, le **celle** – difficile chiamarle “camere di pernottamento come vorrebbe il Regolamento di esecuzione (DPR 230/2000) dato il loro stato – sono anguste, affollate con servizi igienici alla turca, in alcuni casi con sistema di scarico non funzionante e, come già detto, con fori di scarico tenuti occlusi per evitare la risalita di animali. Le loro dimensioni non sempre corrispondono a quanto riportato nell'applicativo informatico, da cui non risulta



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

conseguentemente l'affollamento riscontrato invece dalla delegazione: all'atto della visita sono state riscontrate camere di 6 mq con 2 persone allocate all'interno e camere di 15 mq con 7 persone, con nessuno spazio vivibile. In particolare, le celle rispettivamente indicate nel complessivo prospetto consegnato alla delegazione come 1-2^a e 2-2^a della Terza Sezione erano allestite rispettivamente con letti a castello per 8 e 7. Al momento della visita vi erano alloggiati rispettivamente 7 e 6 detenuti. Il prospetto "Applicativo 15" riporta per tali celle (in esso indicate come 35 e 26) una superficie di 22 metri quadrati. La misurazione effettuata direttamente dalla delegazione della cella ha dato come risultato una superficie (escludendo ovviamente lo spazio occupato dal servizio igienico) 14,7 metri quadrati, con uno spazio individuale, quindi, di 2,1 metri quadrati. Tale situazione è inaccettabile e rileva profili di possibile violazione automatica dell'articolo 3 della Convenzione europea per i diritti umani.

Va comunque osservato che anche laddove lo spazio vitale disponibile per ciascun individuo è ai limiti della minima soglia al di sotto della quale si determina una violazione automatica del citato articolo, sono le condizioni complessive che devono essere considerate. In un Istituto dove quasi nulla è offerto ai detenuti e dove le condizioni materiali sono al di sotto di standard minimi, si potrebbe ben prefigurare una violazione dell'articolo 3 della Convenzione – e quindi un intervento del magistrato di sorveglianza ex articolo 35 bis o.p., qualora adito – relativamente a tutti i detenuti attualmente allocati nella Terza Sezione dell'Istituto.

Il detenuto in **semilibertà** non può eseguire la misura il fine settimana ed era presente durante la visita della delegazione. La sua cella è ampia meno di 4 metri quadrati e ha il locale del bagno, munito di wc alla turca, privo di parete divisoria. Il detenuto è costretto a mettere una bottiglia nello scarico dei servizi per evitare che insetti ed animali fuoriescano dalla fogna. Non è presente una doccia. Non è presente un frigorifero e il detenuto conserva il cibo sul davanzale della finestra.

Molte le **barriere architettoniche** che impediscono ai detenuti con problemi di deambulazione, pur presenti nell'Istituto, qualsiasi spostamento all'interno della struttura. Un detenuto con problemi di deambulazione (G. G.), che si muoveva con "girello" per sostenere i propri passi, era in una cella di 6 mq con un letto a castello dove era sistemato un altro detenuto con gravi problemi di circolazione agli arti inferiori (B. P.) che si manifestavano in abnorme gonfiore, tumefazione delle caviglie e rotture della cute.

Sbalordisce la passività con cui detenuti e personale vivono come un qualcosa di ordinario questo stato di cose che, inevitabilmente, si traduce in un malessere e una insalubrità dell'ambiente.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

I due **cortili per il passaggio** sono ampi e desolati, senza alcuna attrezzatura sportiva. Né è disponibile alcun riparo (tipo tettoia) nel caso di pioggia, di condizioni atmosferiche fredde in inverno o molto assolate in estate: un mero spazio vuoto ove andare avanti e indietro.

Un **locale ampio** previsto come cappella e come luogo per riunioni o per attività non è utilizzato, apparentemente per problemi strutturali che ne determinerebbero una precaria stabilità in caso di presenza di più persone (tale spazio non è mai stato collaudato). Per questo è soltanto uno stanzone pieno di residui di sigarette a terra, essendo evidentemente utilizzato dal personale per andare a fumare.

Stupisce che a coloro che accompagnavano la delegazione apparissero normali tali condizioni materiali. Del resto nelle schede degli istituti presenti nel sito del Ministero della giustizia sono riportate come “normali” (sulla base delle indicazioni fornite dal personale responsabile dell’Istituto) le **sale per i colloqui con i familiari** che sono invece ben al di sotto di una minima possibilità di mantenimento di rapporti familiari. Infatti la sala è ampia quasi 10 metri quadrati e è fornita di 4 tavoli e 8 panche (2 per ciascun tavolo), con la possibilità, si supporrebbe, di non più di 4 visite contemporanee. Invece al momento della visita erano presenti ben 6 famiglie, con il risultato che parenti di detenuti diversi dividevano lo stretto angusto tavolo senza possibilità di minima riservatezza del colloquio e in una situazione di totale promiscuità. Tale situazione, che, stando alla reazione del personale alle osservazioni della delegazione, non sembrava essere inusuale, è totalmente inaccettabile.

6

Inimmaginabile è la creazione di un’area verde per i colloqui con i figli minori dei detenuti, né spazi per la loro accoglienza: l’unico colore che domina all’interno dell’istituto è il grigio, delle mura deteriorate, delle inferriate corrose, dei cortili di passeggio.

3. Il Garante Nazionale raccomanda all’Amministrazione centrale e periferica che si sviluppi con urgenza un piano volto a migliorare le condizioni materiali della Casa circondariale di Gorizia e chiede di essere informato entro trenta giorni dalla ricezione del presente Rapporto circa le azioni intraprese.

La delegazione ha osservato in proposito che in una nota datata 4 maggio 2016, indirizzata al Provveditore regionale (prot. 2162 del 5 maggio 2016) la Direttrice ha osservato «preoccupano il perdurare di modalità di comportamento inadeguate e condizioni di degrado sempre più evidenti e allarmanti, rispetto alle quali la scrivente, presente solo una volta a settimana, percepisce il consolidarsi della logica del “tiriamoci a campare”; si continua a respirare un clima di precarietà e disagio che si concretizza nella riferita assenza di riferimento per il personale e nel prevalere di diffidenze tra gli operatori». E, più avanti: «La scrivente rinnova la richiesta di voler valutare l’opportunità di procedere agli annunciati lavori di ristrutturazione del secondo lotto



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

dell'Istituto, senza presenza di detenuti (la sottolineatura è della Direttrice) così da realizzare i suddetti lavori in condizione di sicurezza e con probabile maggiore celerità e consentire in tal modo di sanare le gravi carenze della struttura che espongono la scrivente e l'Amministrazione, nonché di spezzare [...] le dinamiche ed i comportamenti che paiono ormai in uso in questa Casa circondariale e garantire un ritorno a condizioni lavorative serene e sicure, nel rispetto della legalità, nella prospettiva della riapertura completa della struttura».

A.3. REGIME DI DETENZIONE

Le attività sviluppate nell'Istituto sono piuttosto episodiche anche per l'inadeguatezza degli spazi, come precedentemente illustrato. Può essere sufficiente osservare che non vi è alcuno spazio idoneo allo sviluppo di esercizio fisico e attività sportiva, se si esclude un tavolo da ping-pong.

La Direttrice ha più volte promosso alcune attività per piccoli gruppi, ma il quadro complessivo appare largamente deficitario. La presenza del volontariato esterno è molto scarsa. Fa eccezione il ruolo positivo del Cappellano che ha anche funzioni di Garante comunale.

Nell'Istituto vi sono 2 aule scolastiche dove si sviluppano corsi modulari oltre alla normale attività quale CPIA (centro provinciale per l'istruzione degli adulti) e una biblioteca, dove per un periodo ha prestato attività uno dei detenuti della sezione per omosessuali per catalogare i libri – attività finita al termine della catalogazione. La biblioteca appare poco frequentata dai detenuti. I corsi realizzati hanno riguardato il teatro, il laboratorio musicale, l'igiene e la sanificazione.

Complessivamente, il tutto appare misero e difficilmente supportato dalla povertà della struttura nel suo complesso, anche se la Direttrice ha manifestato intenzione di arricchire la proposta trattamentale, ma chiede prioritariamente urgenti interventi di ristrutturazione degli spazi. Di fatto le uniche attività trattamentali svolte con continuità si sostanziano nelle partecipazioni alle catechesi del valido Cappellano, nella celebrazione eucaristica domenicale, nelle partite di ping pong e nella biblioteca, unico locale ove possono accedere, assolutamente in maniera tutelata, i tre omosessuali presenti nella sezione protetti.

In questo contesto non si comprende perché le celle delle sezioni – tutte, inclusa quella della sezione protetta – siano aperte dalle ore 8.00 vengano chiuse alle ore 16.00.

A4. STAFF



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Lo staff risulta essere complessivamente piuttosto anziano. Il Comandante di Reparto ha mostrato grande disponibilità e collaborazione con la delegazione, ma ha anche ammesso le difficoltà che la composizione stessa dello staff presenta: sono infatti assegnate 40 unità di Polizia penitenziaria, ma molti sono spesso assenti essendo in fase di pre-pensionamento.

Inoltre 6 unità risultano non disponibili perché a disposizione della C.M.O. di Padova e altre 9 unità (incluso il Comandante) sono assegnate a cariche fisse e, quindi, non sono inserite nel servizio “a turno”. Risulta, quindi, che le unità effettivamente utilizzabili “a turno” sono 25. In una relazione del Comandante di Reparto in data 13 aprile 2016 si precisa che «il servizio “a turno” non risulta sufficientemente coperto nei quattro quadranti». Ciò anche in considerazione che alcune unità devono continuamente essere impegnate in traduzioni, piantonamenti, vigilanza presso l’Ufficio per l’esecuzione penale esterna.

La Direttrice, nella sua relazione inviata al Provveditore regionale il 4 maggio 2016 (prot. 2162), lamenta, oltre alla carenza di personale, in particolare di Ispettori, il consolidarsi della logica del “tiriamo a campare”, l’elevato numero di assenze per malattia, anche di lungo periodo, la gestione confusa. Da notare anche la segnalazione formulata dal Direttore del Distretto sanitario Alto Isontino – così riportata dalla Direttrice nella citata relazione – relativa all’opportunità di «coinvolgere il Ser.T. per problematiche legate al consumo di alcol da parte del personale».

Il Garante Nazionale segnala l’urgenza di prendere in considerazione la situazione di complessivo disagio segnalato dai responsabili della Casa circondariale di Gorizia.

8

A5. AREA SANITARIA

L’assistenza sanitaria all’interno della Casa circondariale di Gorizia è in carico dal 2014 all’Azienda sanitaria n. 2 (AAS 2), in applicazione delle previsioni che hanno affidato alle AAS la competenza dell’assistenza sanitaria a favore dei detenuti. L’assistenza infermieristica per tutto il 2014 è stata in carico a due infermiere, che in precedenza già operavano nella struttura in convenzione con l’Amministrazione penitenziaria. Nel 2015 l’Azienda ha assicurato la continuità assistenziale mediante una convenzione con due infermieri liberi professionisti, in via transitoria, al fine di strutturare il processo assistenziale in ambito distrettuale. Per il 2016 la direzione aziendale ha inserito tale processo nell’ambito del Distretto Alto Isontino individuando, peraltro, nel proprio Atto Aziendale una specifica funzione di Sanità penitenziaria. In fase di avvio è stato scelto di optare per le sole risorse professionali che hanno espresso volontariamente la propria disponibilità a operare all’interno dell’Istituto.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Lo staff che opera nell'area sanitaria appare particolarmente impegnato e professionalmente valido. Con grande disponibilità ha fornito alla delegazione informazioni e materiali relativi alla tutela della salute in carcere. Anche se appare singolare che l'Area sanitaria non sembra ritenersi responsabile della verifica delle condizioni igieniche complessive dell'Istituto.

Le attrezzature sanitarie sono estremamente povere. A mo' di esempio si può citare la consulenza dentistica che consiste nella visita un giorno alla settimana, senza alcuna possibilità di intervenire (non esiste attrezzatura adeguata), ma soltanto l'indicazione di come mettersi in attesa per interventi futuri nella struttura dentistica pubblica esterna. Questa metodologia caratterizza tutte le visite specialistiche con conseguenti attese e anche costi di traduzioni per il personale e per l'Amministrazione.

Nel mese di aprile 2016 ci sono state 7 visite ambulatoriali esterne e 18 consulenze interne per problemi connessi alla tossicodipendenza o al disagio mentale (11 consulenze con specialisti del Centro di salute mentale e altre 9 con specialisti del Ser.T.).

Durante la visita un detenuto (P. Z.) era in sciopero della fame continuativa da diversi giorni. La sua motivazione – nonostante sia molto difficile comprendere le sue parole perché non parla italiano e poco comprende la lingua – è la presunta ingiustizia subita sul piano giudiziario e la prolungata attesa di definizione in processo della sua posizione. Il detenuto è stato sentito dalla delegazione e il servizio infermieristico e medico dell'Istituto è stato sollecitato ad assegnare grande attenzione al suo caso. Parallelamente è stata fatta presente alla Direttrice la necessità di coinvolgere un mediatore linguistico che potesse spiegargli le fasi della procedura e forse tranquillizzarlo. Il detenuto chiedeva di essere visitato da un ministro di culto ortodosso, ma al momento della visita tale richiesta non aveva trovato risposta.

Il Garante Nazionale ha recentemente saputo che il sig. P. Z. è stato recentemente trasferito in altro Istituto dotato di Centro diagnostico terapeutico o in struttura ospedaliera: **chiede pertanto di essere informato sullo sviluppo della sua situazione e sulle sue attuali condizioni di salute.**

Oltre a questo caso, l'unico **evento critico** che ha recentemente coinvolto l'Area sanitaria ha riguardato l'ingestione di lamette da parte del detenuto C. L. (v. sopra) che chiedeva di essere trasferito dalla sezione per protetti-omosessuali a una sessione comune. Secondo i responsabili dell'Area sanitaria il suo supposto tentativo di suicidio non era tale avendo ingerito lamette, avvolte in cerotti, solo per attrarre attenzione sul suo caso. La delegazione è rimasta stupita dalla presunta "normalità" di tale valutazione.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

A6: REGISTRI E CONTROLLI

A6.1. Registrazione generale delle presenze

Anche se formalmente completa, la registrazione di persone ed eventi nell'Istituto ha lasciato molto perplessa la delegazione. In particolare, è risultato nel complessivo registro dei soggetti a carico dell'Istituto la presenza di un giovane (U. E.) la cui data di nascita è così trascritta: [OMISSIS]. Secondo tale trascrizione si tratterebbe, quindi, di un minore e la sua presenza risulterebbe del tutto illegale.

Secondo il registro, il giovane è entrato in Istituto il 31 marzo 2016 e da allora in tutte le documentazioni riassuntive delle presenze viene riportata la presenza del minore, nello schema riassuntivo: per esempio, nel giorno della visita della delegazione (7 maggio, cioè 37 giorni dopo il suo ingresso) viene riportata la seguente ripartizione:

presenti 43 di cui: minori 1, giovani adulti 2, adulti 40.

Tale illegale presenza o, quantomeno, tale incongrua registrazione non ha suscitato alcuno stupore nelle autorità responsabili dell'Istituto che per 37 giorni hanno convalidato tale schema riassuntivo.

Il Garante Nazionale esprime il proprio disappunto rispetto a tale registrazione quantomeno definibile di censurabile trascuratezza.

10

Dopo richiesta di ulteriori informazioni e relativa documentazione, è risultato che la Questura di Trieste ha certificato che U. E. nato il [OMISSIS] è identificabile come U. K. nato il [OMISSIS] e che tale identificazione è stata trasmessa al Giudice e al Pubblico ministero che ne aveva fatto richiesta sin dall'arresto del giovane e che, quindi, dal punto di vista sostanziale nessun minore è stato detenuto nella Casa circondariale di Gorizia. Resta tuttavia il fatto che tale errata registrazione non ha costituito per più di un mese – quando appunto è stata contestata dalla delegazione del Garante Nazionale in visita alla Casa circondariale – oggetto di attenzione da parte dei responsabili dell'Istituto.

Conseguentemente:

4. il Garante Nazionale raccomanda al Provveditore dell'Amministrazione competente di richiedere ai responsabili locali della Casa circondariale (Direttore e Comandante di Reparto) un maggiore e più accurato controllo sulle registrazioni di persone ed eventi.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

A6.2. Registro delle presenze e delle udienze del Magistrato di sorveglianza

La delegazione ha preso visione del Registro delle presenze del Magistrato di sorveglianza. Il Registro riporta a partire dal 1° settembre 2015, quattordici **accessi di colloquio** del Magistrato di sorveglianza (dr. Fabio Fiorentin) che hanno riguardato 21 detenuti. Di questi tuttavia sei sono stati fatti in video-conferenza e otto con la presenza del Magistrato in Istituto. Se ne deduce che il Magistrato si è recato in Istituto meno di una volta al mese.

Circa però il **controllo del Magistrato di sorveglianza** sull'Istituto, ai sensi dell'articolo 69 commi 1 e 2, la delegazione ha osservato con preoccupazione che dal Registro risulta che soltanto in una delle sue otto presenze, il Magistrato ha fatto una visita complessiva della Casa circondariale. Una seconda visita, circoscritta alla sezione per omosessuali è riportata nei giorni immediatamente precedenti la visita della delegazione, dopo le polemiche sorte attorno a tale sezione.

Il Garante Nazionale condivide la preoccupazione della delegazione relativamente alla esiguità del numero di visite all'Istituto da parte del Magistrato di sorveglianza, data la particolare situazione di criticità strutturali e trattamentali della Casa circondariale di Gorizia. Si riserva di tornare sul tema della necessità dei controlli di cui all'articolo 69 commi 1 e 2 in sede di Relazione annuale al Parlamento.

11

A6.3. Registri dei colloqui del Direttore e altri Registri

Risulta dall'apposito Registro che la Direttrice ha effettuato 10 colloqui con detenuti nell'anno 2014, mentre nell'anno 2015 ha effettuato un solo colloquio con detenuti. Nei primi quattro mesi del 2016, i colloqui sono stati otto.

Il Comandante ha riferito di annotare solo una parte dei colloqui effettuati perché ne svolge con continuità durante i suoi giri nelle sezioni dell'Istituto.

Appare evidente come l'esiguità del numero di colloqui sia indicativo della scarsità della relazione tra Direzione e detenuti. Conseguentemente,

5. il Garante Nazionale raccomanda che:

- **la Direzione istituisca un sistema regolare e continuo di ascolto dei detenuti e regolarmente registri le date di tali colloqui,**
- **il Comandante di Reparto tenga indicazioni precise dei colloqui con i detenuti in apposito Registro.**



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

La delegazione ha preso nota che l'educatrice Paola Daniotti ha un registro dei colloqui con i detenuti, tenuto con regolarità; da esso è comunque deducibile soltanto la frequenza dei colloqui e non le tematiche affrontate.

Anche lo psicologo conserva un Registro: questo risulta tenuto con una grafia inintelligibile.

Nel complesso, quindi, le forme di registrazione nell'Istituto appaiono del tutto insufficienti e inadeguate a fornire una chiara informazione sulla vita, le dinamiche, le decisioni assunte, le relative motivazioni. Il tutto sembra essere impreciso, frettoloso e inadeguato.

6. Il Garante Nazionale chiede che si stabilisca nella Casa circondariale di Gorizia un sistema di trasparenza che permetta di monitorare effettivamente la vita al suo interno.

B. LA SEZIONE PER DETENUTI PROTETTI OMOSESSUALI

La sezione è destinata ad accogliere detenuti omosessuali che richiedano protezione o che scelgano di esservi alloggiati e che provengano da tutti gli Istituti del Triveneto.

B1. LA SEZIONE E I DETENUTI IN ESSA RISTRETTI

Strutturalmente, la sezione è stata completamente rinnovata ed è prevista – secondo quanto riportato dallo schema “Applicativo 15” – per alloggiare 17 detenuti; di questi tuttavia 4 sono dichiarati come “posti regolamentari non disponibili” e, quindi, la capienza effettiva della sezione è dichiarata per 13 detenuti.

La sezione è operativa dal settembre 2015. Con lettera del 19 agosto 2015 il Direttore dell'Ufficio detenuti del Provveditorato regionale per il Veneto, facendo riferimento a una precedente nota del 28 luglio 2015, a seguito di sopralluogo nella Casa circondariale di Gorizia, comunica di aver individuato le celle 1 e 2 della Seconda sezione del 1° piano come idonea per allocare la sezione che vuole costituire. Successivamente (24 agosto) viene richiesto di individuare uno spazio da rendere idoneo «nel corridoio antistante la predetta zona detentiva ove potere fare svolgere le attività trattamentali» dei detenuti della sezione. Il corridoio antistante le celle è quindi individuato come unico spazio per attività trattamentali, nonostante la Direttrice ipotizzi, in una nota del 31 agosto, di utilizzare in futuro il locale attualmente utilizzato come «magazzino detenuti» (soluzione anche simbolicamente discutibile, peraltro mai attuata).

Quindi, al 3 settembre 2015 viene comunicato alla Direttrice che «dalla prossima settimana saranno eseguiti i trasferimenti dei detenuti omosessuali» e la sezione viene così aperta.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

La sezione risulta costituita da due camere di pernottamento (qui il termine “camere” è adeguato) con bagno, positivamente ristrutturato (anche se nel giorno della visita il lavandino di uno dei due bagni perdeva acqua e, a quanto riportato, la situazione era perdurante da diversi giorni) e da un corridoio. L’unico elemento funzionale al trattamento e alle attività è un cosiddetto “calcio balilla”. Tutto qui.

Dal 7 settembre 2015 al 7 maggio 2016 (giorno della visita), quindi in un complessivo periodo di 8 mesi soltanto 7 detenuti sono stati alloggiati in questa sezione.

L’antieconomicità del progetto appare evidente.

Nel dettaglio, le persone che vi sono state ristrette risultano essere:

Detenuto 1: S. D., entrato volontariamente nella sezione, che ha lavorato alla catalogazione dei libri, ed è rimasto in una situazione di isolamento di fatto nel periodo settembre – metà dicembre 2015, essendo stato l’unico detenuto ristretto nella sezione. **Il Garante Nazionale ritiene che la situazione verificatasi sia del tutto inaccettabile e che la richiesta di protezione si sia convertita in mera offerta di isolamento, in chiaro contrasto con obbligazioni internazionali relative all’isolamento sulla base di connotazioni soggettive e, in particolare, del proprio orientamento sessuale.** Il 30 dicembre 2015 gli è stata concessa la detenzione domiciliare.

Detenuto 2: B. M., presente nella sezione dal 17 dicembre all’8 gennaio 2016 quando ha avuto la detenzione domiciliare per incompatibilità con la detenzione.

Detenuto 3: M. D., entrato il 30 dicembre 2015 ancora presente alla data della visita. È effettivamente venuto su base volontaria, provenendo dalla Casa circondariale di Padova, anche al fine di non entrare in conflitto con altri detenuti che lo infastidivano per la sua omosessualità. Ha accettato positivamente l’inserimento, ma ora, dopo mesi, lamenta l’assoluta mancanza di ogni possibile attività, la segregazione, la grande distanza che separa la promessa trattamentale a suo tempo fatta e la realtà del vuoto in cui si trova a vivere.

Detenuto 4: E. M., entrato anch’egli il 30 dicembre, non omosessuale. Secondo quanto riferito dai responsabili dell’Istituto la sua presenza sarebbe stata dovuta alla sua errata interpretazione dell’avviso posto in bacheca nell’Istituto di provenienza. È stato trattenuto per più di un mese e mezzo in questa sezione, prima di essere trasferito ad altro istituto il 18 febbraio 2016.

Detenuto 5: C. L., rumeno, è stato il detenuto che, come sopra riportato, ha fatto venire alla luce l’esistenza e l’organizzazione di questa sezione, a seguito delle proprie proteste autolesionistiche. È stato ammesso alla sezione l’11 marzo 2016 e, a seguito delle proprie



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

proteste e del tentativo di suicidio – quantunque non considerato come tale dai responsabili sanitari – è stato trasferito ad altro Istituto nei giorni immediatamente precedenti la visita. Il sig. L. è risultato essere padre di tre figli e ha dichiarato di non essere omosessuale.

Detenuto 6: S. I., entrato in Istituto il 23 aprile 2016, presente nel giorno della visita e intervistato dalla delegazione, ha dichiarato di aver chiesto di essere accolto in questa sezione sulla base di una descrizione della sezione stessa, nell'avviso in bacheca, ben distante dalla realtà trovata. Il sig. I. è sotto particolare attenzione medica per una presunta emiparesi e nei giorni successivi alla visita è stato trasferito in struttura ospedaliera.

Detenuto 7: C. T., entrato il 12 febbraio 2016, si dichiara non omosessuale e, dietro la sua richiesta nonché la richiesta della procura che indaga relativamente al suo reato, nel giorno della visita era in procinto di essere trasferito a Bolzano (trasferimento avvenuto due giorni dopo la visita).

Il quadro qui dettagliato rivela alcuni aspetti:

- nessuno dei detenuti che sono stati allocati nella sezione proveniva da Gorizia o aveva legami in Gorizia; principalmente (tre) venivano dalla Casa circondariale di Trento e da quella di Padova;
- almeno tre dei sette detenuti hanno chiaramente dichiarato di non essere omosessuali,
- alcuni detenuti hanno chiarito di aver richiesto tale assegnazione perché o non avevano ben capito il significato dell'avviso posto nella bacheca dell'Istituto di provenienza, o la situazione descritta era ben diversa dalla realtà che hanno trovato;
- i detenuti allocati nella sezione sono esposti al rischio di isolamento: anche la situazione che si è presentata immediatamente dopo la visita della delegazione è una situazione di isolamento di fatto dell'unico detenuto (M. D.) rimasto nella sezione.

La situazione attuale è aggravata dal fatto che la sezione è sempre chiusa e i detenuti omosessuali non fanno alcuna attività quotidiana in comune con gli altri detenuti. Inoltre l'unica forma di possibile attività riservata loro è il gioco del "calcio balilla", peraltro impossibile in situazione di presenza di un solo detenuto (!) Inoltre, la delegazione è stata informata che le due camere vengono chiuse alle ore 16.00 ogni giorno. Quindi, sezione chiusa e camere chiuse, nessuna attività.

Il Garante Nazionale ritiene che tale situazione sia inaccettabile. Conseguentemente raccomanda che:



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

5. nelle more di una più generale discussione sul mantenimento o meno di tale sezione dedicata esclusivamente ai detenuti omosessuali, il regime offerto nella Seconda sezione della Casa circondariale di Gorizia sia radicalmente rivista;
6. vengano proposte attività quotidiane comuni con i detenuti della altre sezioni;
7. vengano proposti elementi strutturali che consentano attività quotidiane significative in idonei ambienti;
8. le celle non vengano chiuse alle ore 16,
9. sia evitato in modo tassativo l'isolamento di fatto di un qualsiasi detenuto allocato in questa come in altre sezioni.

B2. ACCETTABILITÀ O MENO DI UNA SEZIONE SPECIFICA PER DETENUTI OMOSESSUALI

Indipendentemente da come l'iniziativa della costituzione di una sezione regionale (nel caso particolare, interregionale trattandosi del Triveneto) specificamente destinata a detenuti omosessuali sia stata realizzata a Gorizia, il Garante Nazionale esprime riserve sull'idea in sé, vedendo in tale progetto quel rischio di isolamento e stigmatizzazione che si sovrappone all'intenzione di offrire tutela e protezione.

Infatti, si riconosce la positività della realizzazione di particolari aree o sezioni destinate a offrire riparo e protezione nelle ore di riposo a detenuti che potrebbero essere oggetto di improprie attenzioni da parte di altri. Tuttavia la quotidianità nell'Istituto deve essere garantita in aree comuni senza alcuna discriminazione e con un'offerta trattamentale comune; spetterà alla sorveglianza dinamica garantire la sicurezza all'interno delle aree detentive durante il giorno. Infatti, il nucleo centrale della sorveglianza dinamica risiede proprio nello sviluppo di una capacità di comprendere le dinamiche che si stabiliscono tra persone detenute all'interno di una stessa area o sezione e nel sapere intervenire adeguatamente, abbandonando una vecchia funzione di controllo centrata sul controllo costante della persona e sul mantenimento di una quotidianità chiusa.

Attrezzare aree o sezioni destinate a questa funzione è, quindi, un'ipotesi a cui guardare positivamente. Ben diversa è invece la predisposizione di una specifica sezione in uno specifico Istituto in cui far confluire i detenuti da altri Istituti che o chiedano protezione o siano individuati a rischio di possibili aggressioni. Una tale sezione si espone chiaramente al rischio di essere un "mondo a parte", in pieno contrasto con un'idea di esecuzione penale che offra anche ciance differenti a individui differenti, ma che non contraddica il principio di uguaglianza che connota il concetto stesso di pena privativa della libertà.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

La sezione di Gorizia è andata purtroppo proprio in tale direzione: nessuno dei detenuti allocati nella sezione proveniva da Gorizia, l'informazione data negli Istituti di provenienza è stata frammentaria, poco comprensibile, gli effetti ottenuti sono stati stigmatizzanti e segreganti (non va in tal senso dimenticato che il "caso" relativo a tale sezione sia emerso a seguito di comportamenti auto lesivi di una delle persone in essa detenute). Se l'Istituto di Gorizia appare come una periferia di una periferia, la sezione protetti di questo carcere, pur se recentemente e bellamente ristrutturata, manifesta con una candida e lucida spregiudicatezza tutta l'emarginazione possibile in un agglomerato umano.

Il Garante Nazionale riconosce che il Provveditore regionale per il Triveneto prima di avviare tale esperimento ha cercato ampio consenso e si è consultato con associazioni locali che operano proprio nel settore della tutela dei diritti delle persone LGBTQI. Risulta, infatti, anche una corrispondenza con esponenti locali di Arcigay volt a definire positivamente l'esperienza.

Tuttavia il Garante Nazionale ritiene che tale iniziativa debba essere radicalmente rivista, nella direzione di offrire immediatamente condizioni paritarie e integrate ai detenuti attualmente ristretti in tale sezione, chiudere progressivamente l'esperimento attuale e predisporre un tavolo di lavoro per ragionare su come organizzare in più Istituti (incluso Gorizia) esperienze di tutela e al contempo di piena integrazione nella quotidianità di tutti i detenuti, senza alcuna discriminazione.

La progressività richiesta è motivata dalla volontà di non creare ulteriore disagio ai pochi (forse soltanto uno) detenuti attualmente ristretti nella sezione.

Diversa è la questione relativa alle persone detenute transgender. Attorno a tale tema va sviluppata la riflessione, peraltro già avviata, con apposito tavolo di lavoro e consultazione al fine di definire ipotesi di allocazione e altresì ipotesi di attività che non costituiscano, anche in questo caso, una sorta di detenzione nella detenzione. Tema diverso, quindi, che occorre affrontare nei suoi diversi aspetti.

La propria inclinazione sessuale – eterosessuale o omosessuale – non può essere motivo di diversità discriminate nell'esecuzione della sanzione penale.

Come in altre analoghe occasioni, il Garante Nazionale, nel presentare questo Rapporto, **ricorda che ogni visita e ogni intervento rappresenta un elemento di collaborazione con le Istituzioni, ringrazia la Direzione e lo staff della Casa circondariale di Gorizia e il Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria per il Triveneto per l'assistenza e la cooperazione durante**



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

la visita e coglie anche l'attuale occasione per sottolineare la proficua collaborazione dell'Ufficio con l'Amministrazione penitenziaria.

Il Rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante dopo venti giorni dall'invio al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, che avverrà in data odierna.

Roma, 6 giugno 2016

il Presidente

Mauro Palma